
Aa. Vv., «Ethiopiques. Revue négro-africaine de littérature et de philosophie», n° 73

Ilaria Vitali



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29552>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29552

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 432

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, « Aa. Vv., «Ethiopiques. Revue négro-africaine de littérature et de philosophie», n° 73 », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29552> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29552>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «Ethiropiques. Revue négro-africaine de littérature et de philosophie», n° 73

Ilaria Vitali

NOTIZIA

«Ethiropiques. Revue négro-africaine de littérature et de philosophie», n° 73, 2^{ème} semestre 2004, 254 pp.

- 1 Le questioni linguistiche così come la riflessione sugli apporti psicanalitici alla letteratura sembrano essere al centro di questo numero di «Ethiropique», rivista «négro-africaine», fondata da Senghor. Il numero non include solo articoli sull'opera del celebre poeta senegalese, come quello di Birahim Thioune, dedicato alle *Elégies majeures*, ma contiene anche altri studi che si aprono verso diversi autori che hanno fatto grande la letteratura africana, da Ahmadou Kourouma a André Brink, passando per Cheikh Hamidou Kane. La questione identitaria e linguistica, così come il *tressage* tra lingua nazionale e dialetti, centrale nella riflessione degli autori sub-sahariani, sono affrontati nello studio di apertura di Ibrahima Wane, dedicato al passaggio dal francese al wolof nell'opera di Boubacar Boris Diop, ma anche nell'articolo di Adama Coulibaly, incentrato sulla relazione tra onomastica e creazione letteraria nell'opera di Kourouma. Neanche la letteratura al femminile è trascurata, come testimonia lo studio di Laura I. Pondea, che si incentra sulla complessa scrittura dell'*enfant terrible* Werewere Liking, comparandone la profonda dimensione psicanalitica con quella di Hamidou Kane. La rivista ospita anche, come di consueto, uno spazio consacrato alla filosofia e alle sue implicazioni sul testo francofono, così come alla critica d'arte, che si interessa in questo numero alle creazioni pittoriche di Abdoulay Ndiaye e Chalys Lèye. Interessante infine l'ultima sezione, dedicata a poesie inedite, che offre testi di sorprendente valore, come nel caso di Racine Senghor, Meissa Maty Ndiaye e Papa Samba Diop. Questo numero si conclude infine con le *notes de lecture* di Lilyan Kesteloot e Babacar Ndiaye, che fanno il

punto sullo stato attuale della letteratura francofona sub-sahariana, in particolare senegalese, letteratura viva, che sembra aver ancora molto da dire.